

«la Repubblica» 28 febbraio 2019

#RiprendiamociLaStoria: il mondo della cultura risponde all'appello di Repubblica per salvare la storia alla maturità

Ripristinare la traccia storica nella prima prova dell'esame di maturità e valorizzare lo studio della materia. A sostegno della campagna lanciata dalle pagine di Repubblica è arrivato l'appello della senatrice a vita Liliana Segre al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti e in seguito l'adesione del mondo della cultura alla proposta. Ecco gli interventi.

Gustavo Zagrebelsky, giurista

«La riduzione ai minimi termini della conoscenza e della coscienza storiche, che noi vediamo già da tempo all'opera tra i nostri giovani, ha un effetto: trasformarli in sugheri vaganti nel presente, senza domande sul passato e sul futuro, individui senza individualità, pezzi disponibili a essere utilizzati come tecnici esecutori inconsapevoli e passivi. La storia non è maestra di vita, ma la conoscenza storica ci renderebbe capaci di orientare criticamente le nostre azioni, nel bene e nel male. Mi indigno, ma non mi stupisco della crociata contro gli insegnamenti storici. Poi verrà il turno della letteratura, della filosofia, delle arti: tutte cose inutili».

Roberto Saviano, scrittore

«Abolire lo studio della Storia mostra come questo sia il governo dell'algoritmo. Non contenuti ma solo trending topic. Non studiare la Storia fa vivere in un eterno presente in cui non solo semplicemente non sai da dove vieni ma non andrai mai in nessuna direzione. Nella logica del social conta solo ora, qui, l'istante. Il resto non è mai esistito e non esisterà».

Renzo Piano, architetto e senatore a vita

«Condivido totalmente la proposta della senatrice a vita Liliana Segre sulla necessità di ripristinare dal prossimo anno scolastico la Storia all'esame di maturità. Ritengo sia fondamentale che i nostri ragazzi coltivino la memoria e la studino con la giusta attenzione».

Melania Mazzucco, scrittrice

«La lingua italiana è maestra di vita. Essere senza Storia è un'espressione negativa. Avere Storia è essere. Ricordarla è sapere, potere, volere».

Massimo Recalcati, psicoanalista e saggista

«Il passato può essere il luogo da cui ritornano gli spettri. Lo studio della Storia invece mostra che il nostro futuro dipende da come sappiamo leggere il nostro passato».

Michela Marzano, filosofa e scrittrice

«Per sapere chi siamo e avere consapevolezza del nostro futuro, è necessario ricordare da dove veniamo: conoscere la storia del nostro Paese, custodire la memoria di ciò che è stato e di ciò che non vogliamo che si ripeta».

Michele Serra, giornalista

«La Storia è la spiegazione di quello che siamo. È una specie di genetica collettiva e dunque riguarda tutti, anche chi non lo sa. 'La Storia siamo noi, nessuno si senta escluso' (De Gregori) riassume perfettamente il concetto. Che altro aggiungere?»

Stefano Massini, scrittore

«Nessuno costruisce niente senza un manuale d'istruzioni. La Storia è il manuale d'istruzioni per evitare le distruzioni e per vivere in una società complessa».

Giancarlo De Cataldo, magistrato e scrittore

«Ci sarà stato un motivo se i nostri antenati, pur nelle immense difficoltà di una vita durissima, distaccavano un membro del clan per disegnare graffiti sulle pareti della grotta. Avevano bisogno di uno storico che fissasse la loro memoria. Avevano bisogno di ricordare per esistere e progredire. Perché senza Storia non esiste progresso».

Eraldo Affinati, scrittore e insegnante

«'Maturità è tutto' leggiamo nel 'Re Lear' di William Shakespeare. Ma chi non sa da dove viene, non può diventare adulto».

Benedetta Tobagi, scrittrice

«Appiattiti sul presente, davanti alle difficoltà possiamo sentirci schiacciati. Studiare la Storia è anche questo: alzare gli occhi dal nostro ombelico, volare alto, farsi domande. Farsi ispirare da chi, prima di noi, ha affrontato sfide inimmaginabili».

Maurizio Bettini, filologo e scrittore

«I giovani, per loro fortuna, vivono nel presente e nel futuro. Per questo è indispensabile che studino la Storia»

Alberto Asor Rosa, critico letterario e scrittore

«Possiamo rinunciare alla Storia? Ma noi siamo la Storia: con la nostra identità, il piacere di sapere chi siamo, il piacere di sapere che ci siamo stati, talvolta, anche l'ombra e il rammarico di sapere come siamo stati. Vorrebbe rinunciare alla storia solo chi preferisce nuotare (e annegare) nell'ignoranza assoluta dell'oggi. Difendere la conoscenza della storia significa sapere in quale presente viviamo. Non è poco. Anzi: è indispensabile».

Nadia Urbinati, politologa e docente universitaria

«Studiare la storia è non solo bello e piacevole, ma utilissimo: è volano di innovazione e scienza, di letteratura e arte. Ci ricorda di come siamo come umani: esseri che naturalmente creano storia».

Guido Crainz, storico

«Senza interrogare continuamente il passato, e senza far dialogare i differenti modi di leggerlo, è molto difficile interrogare laicamente il presente e costruire il futuro».

Mariapia Veladiano, docente e scrittrice

«Chi ha paura della Storia ha paura della libertà. La Storia è gratitudine verso chi ci ha affidato le libertà in cui viviamo, è vergogna di dissiparle in un presente senza speranza e senza futuro, è coltivare la responsabilità verso chi abiterà gli anni che prepariamo. È vita».

Nicola Lagioia, scrittore

«Un discreto studio della Storia può impedire che le farse del presente rincorrono le tragedie del passato».

Chiara Saraceno, sociologa e docente universitaria

«La storia aiuta a rendere consapevoli della pluralità dell'esperienza umana e della complessità, ma anche della possibilità del cambiamento».

Umberto Gentiloni, storico e saggista

«Conoscere il passato come antidoto per smontare dogmi o facili certezze. 'Per dirla in una parola, le cause in storia non più che altrove, non si postulano. Si cercano...(Marc Bloch)'. Meglio continuare a cercare».

Silvia Ronchey, saggista e docente universitaria

«Come diceva Tucidide, la storia cura il corpo sociale come la medicina il corpo individuale: è l'anamnesi che permette di formulare una diagnosi e di qui una prognosi e una terapia dei mali del presente. Senza passato non c'è futuro: senza lo sguardo rivolto all'indietro rimaniamo schiacciati sulla superficie di un presente onnipresente».

Maurizio Maggiani, scrittore e giornalista

«Ho vissuto la mia vita andando per la strada, andando e andando, imboccando un bivio via l'altro nell'unica certezza che sarei ancora andato e andato, a vedere, a conoscere, a toccare; e tuttora vado, zoppo ma vado. E una cosa la so, so che se ancora non mi sono perso, se ancora non mi sono dileguato nell'indistinto del tutto è perché ho imparato a fermarmi, voltarmi e riconoscere da dove sono venuto, da chi sono venuto, da cosa sono venuto, riconoscere la storia degli uomini nella mia storia. E ogni volta ho ancora qualcosa di nuovo da portare con me verso il nuovo, qualcosa da riporre nel mio zaino leggero per nutrirmi e nutrire chi incontro lungo la strada. La storia saremo noi sì, ma solo se avremo coscienza di essere della storia per ognuno dei nostri passi».

Roberto Esposito, filosofo

«Tutto ciò che abbiamo intorno, compresa la nostra vita, ha una dimensione temporale. Perciò spezzare il nostro rapporto con la storia vuol dire perdere noi stessi».

Carlo Olmo, docente

«Se entri in un ipermercato e pensi di essere in una chiesa (senza che ti venga neanche in mente che bisognerebbe almeno...cacciare i mercanti dal tempio) forse hai urgente bisogno di riprendere in mano come Nikolaus Pevsner aprì il suo Outline of European Architecture nel 1942: "A Bicycle shed is a building, Lincoln Cathedral is a piece of Architecture". Se non sai vedere, non sai capire, per vedere devi distinguere, per distinguere solo lo studio del tempo ti può aiutare».